

Editoriale

NON CI STIAMO

La nostra edizione autunnale commenta di regola i trascorsi vacanzieri, lamentandone spesso la povertà dei contenuti ed il fiacco svolgimento. Per l'ennesima volta dobbiamo occuparci invece di noi stessi, destinando spazio ad un episodio che - toccandoci sul vivo - rischia di chiuderci bocca e bottega in un colpo solo. Giudichino i lettori se vale la pena di parlarne, quei lettori alla cui sensibilità ascriviamo la stima riscossa da questo foglio. Alle corte, ecco la causa del disagio che ci angustia nella duplice veste di cittadini e di contribuenti.

Inscritti d'ufficio ad una categoria sospettata, senza colpa né peccato siamo finiti nel mirino del fisco, tacciati di evasione grave ed invitati a condonare le malefatte entro i termini previsti dalla vigente sanatoria. Premesso che i redditi personali sono di natura pensionistica e tassati alla fonte, ne consegue che il Ministero delle Finanze intende colpirci quali proprietari de "lo Scoglio" e percettori di utili da impresa. Troppo onore, Eccellenze, anche per il giro d'affari attribuito e per le sanzioni pecuniarie calcolate. All'Elba lo sanno pure i sassi che, promuovendo la nascita della rivista, abbiamo obbedito ad un impulso ideale e ad una passione civile che escludevano in partenza profitti residui, incompatibili con le dimensioni e le finalità del modesto progetto editoriale. Aspiravamo a fare cultura, non soldi.

Cultura come luogo privilegiato di formazione e comunicazione dell'esperienza, come sintesi dell'espressione individuale e collettiva, come principio forte che guida e modella i valori genuini della comunità. Ci siamo subito accorti quanto possa costare un'ambizione del genere, priva del sostegno esterno che garantisca una

copertura economica adeguata. Scartato l'eventuale appoggio di partiti politici o gruppi di pressione per orgoglio ed onestà intellettuale, ci siamo affidati allo spirito di servizio dei collaboratori, "grandi firme" nazionali o umili notisti di cose paesane, **mai** ricompensandone le prestazioni. Abbiamo contato sul gettito pubblicitario, reso precario da fenomeni congiunturali che assottigliano gli investimenti nella stampa locale.

Imputiamo ai fedeli abbonati gli scompensi cronici di una Posta onerosa e deficitaria. Accogliamo al bilancio familiare le minute spese di gestione - distribuzione diretta, carburante per auto, telefono, fax, francobolli, fotocopie - in quanto avvezzi a tirare le somme sul tavolo di cucina ed a scrivere gli articoli dove capita. Siamo a tal punto "ambulanti" che la "redazione" si avvale delle stanze di casa e di due caselle postali, intestate a privati. Tuttavia, paghiamo da sempre allo Stato fior di tributi e fatture salate alla tipografia livornese, che ci ospita a costi crescenti. Ultima acrobazia, eseguita con la tolleranza benevole dei lettori, siamo scesi da quattro a tre numeri annuali per tamponare le falle più vistose di un bilancio pericolante.

Adesso la minacciosa ingiunzione del Fisco, mentre impone serie riflessioni sui criteri d'accertamento del sistema, obbliga ad una revisione globale dei programmi futuri. Rinunciando al ruolo patetico di vittime designate lo diciamo in serenità di spirito, registri contabili alla mano. Per rispettare gli impegni assunti, d'ordine morale e contrattuale, "lo Scoglio" uscirà sicuro una prossima volta: dopo, potrebbe morire d'"eccesso fiscale". Punto e a capo.

Così, sappiate, non ci stiamo.



Luciano VANNUCCI

Officina Autorizzata 264/1266

57037 **PORTOFERRAIO** (LI)
Loc. Carpani - Tel. (0565) 92323